

ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE
NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI TRIESTE

Oberdan tra noi

Scritto dai ragazzi della classe IV G
del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» di Trieste

coordinamento editoriale di

Andrea Magnani



Oberdan tra noi

Scritto dai ragazzi della classe IV G
del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» di Trieste

coordinamento editoriale di

Andrea Magnani

Progetto realizzato da:



Con il contributo di:



comune di trieste

Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia
Villa Primc, Salita di Gretta 38, 34136 Trieste, Tel. 04044004
www.irsmu.eu - irsmu@irsmu.eu

Oberdan tra noi, scritto dai ragazzi della IV G del Liceo scientifico
«G. Oberdan» di Trieste;
coordinamento editoriale di Andrea Magnani, con una prefazione di Fabio Todero

Prima stesura: 24 giugno 2012

Redazione ed editing: Fulvia Benolich, Fabio Todero

In copertina: particolare del disegno di F. Noulian per il volume di A. Scocchi, *Guiglielmo Oberdan. Tra maestri, amici e compagni a Trieste e a Vienna. La sua educazione spirituale*, Casa Editrice Adriatica, Trieste 1926. Elaborazione grafica di Fulvia Benolich

Gli alunni della IV G del Liceo scientifico «G. Oberdan» di Trieste (a. s. 2011-2012): Alessandro Benedetti, Stefano Francisco Campanacci, Serena Chacon, Sara Crociato, Lorenzo D'Amico, Francesco De Fazio, Francesca De Mattia, Giulia Gropazzi, Massimiliano Hrast, Maria Letizia Losso, Michela Lussa, Francesca Parigi, Alice Pellicanò, Ginevra Petz, Milan Radisa, Marco Rochelli, Luca Samez, Teodora Soso, Thomas Stolfà, Alessia Tafuro, Elisa Udovicic, Martina Vidmar, Nicholas Zampa, Eleonora Zudich, e Luca Donà, Tommaso Giglio (V G, a. s. 2012-2013)

Stampa e impaginazione: Tipografia Villaggio del Fanciullo - Trieste

Prefazione

Il 20 dicembre 2012 ricorre il 130° anniversario dell'esecuzione di Guglielmo Oberdan, o Oberdank che dir si voglia; è parso doveroso ricordare l'avvenimento, proponendone la memoria alle giovani generazioni. In un calendario civile sempre più ricco di ricorrenze, peraltro, non può sfuggire che – da poco chiuse le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia – siamo ormai prossimi al centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale: un avvenimento decisivo per la storia di queste terre, il cui esito coronò i progetti del movimento irredentista del quale Oberdan era parte. Di qui, proprio di qui, in seno all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia è nata l'idea di ripercorrere il periodo storico che, dagli albori dell'irredentismo, movimento per il quale il «caso Oberdan» rappresentò senza dubbio un punto di svolta, conduce alla Grande guerra, evento al centro dell'interesse e di un complesso progetto che l'Istituto intende portare avanti nei prossimi anni insieme agli enti locali e ad altri istituti di ricerca.

Punto di partenza di tale itinerario è stato appunto il «caso Oberdan»; grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale e a un contributo dell'area Cultura del Comune di Trieste, è stato possibile avviare un progetto destinato agli alunni della classe IV G del Liceo scientifico «G. Oberdan» – a quale scuola si sarebbe del resto potuto guardare, altrimenti? – allo scopo di far conoscere a degli studenti di oggi alcuni momenti della storia cittadina, con particolare riguardo alla drammatica storia del giovane irredentista triestino. Ciò è stato reso possibile dalla disponibilità degli insegnanti di classe, in particolare del prof. Stefano Stibelli.

Il progetto, realizzato dalla sezione didattica dell'Irsml FVG con il coordinamento del prof. Raoul Pupo (DISPES, Università degli Studi di Trieste), si è articolato su diversi momenti: una visita al Civico Museo del Risorgimento dei Civici Musei di Storia e Arte del Comune di Trieste, a cura di Fabio Todero; una visita all'Archivio di Stato di Trieste, con particolare attenzione alle fonti per lo studio dell'irredentismo, realizzata da Roberto Spazzali. Sono seguiti poi degli incontri in classe: il primo, dedicato all'inquadramento storico del periodo in cui nacque e si sviluppò l'irredentismo e si verificò il caso Oberdan, curato da Roberto Spazzali; il secondo, centrato su aspetti della biografia del giovane studente triestino, proposto da Fabio Todero.

Gli insegnanti di classe hanno intanto voluto far riflettere i loro alunni attraverso l'elaborazione di alcuni temi sul personaggio, forti delle prime esperienze di visita compiute, dai quali sono emersi parecchi spunti di interesse e di dibattito. Sono poi seguiti dei lavori a piccoli gruppi per la realizzazione di un testo informativo sul personaggio; infine, con la collaborazione e sotto la guida esperta e accattivante di Andrea Magnani, dopo un ciclo di incontri laboratoriali, un gruppo di studenti ha realizzato la sceneggiatura di un breve video su Oberdan ospitata in questo volumetto.

La sceneggiatura avrebbe dovuto concretizzarsi nella realizzazione di un video, ma per ragioni indipendenti dalla nostra volontà questa purtroppo non è stata possibile; si è tuttavia ritenuto opportuno, di concerto con l'assessorato alla Cultura, mettere a disposizione di altri giovani il frutto dell'esperienza compiuta. Di qui la pubblicazione del testo e la lettura pubblica dello stesso, destinata ad altri studenti triestini, in quell'ambiente assolutamente particolare che è il Sacrario Oberdan: luogo che – benché decisamente trasformato rispetto alla sua originaria natura – centotrenta anni fa ha visto dipanarsi quella tragedia. Di ciò che allora era la Caserma grande della città di Trieste, sono infatti rimasti in piedi soltanto la cella e l'anticella dove venne rinchiuso l'irredentista triestino che a pochi passi, in quello che della caserma era il cortile piccolo – sul sito è stata eretta una colonna – ha subito la pena, terribile, del capestro in una livida mattina del dicembre 1882.

Scopo delle visite e degli interventi in classe è stato fornire agli studenti una serie di strumenti per cercare di capire il personaggio Guglielmo Oberdan, adeguatamente collocato nel periodo storico nel quale egli si trovò a maturare le proprie scelte ed agì. Non si è voluto, soprattutto, forzare la mano, offrirne un'immagine preconfezionata, frutto di letture apologetiche o riduttive, lasciando piuttosto che i ragazzi cogliessero essi stessi spunti di interesse, elementi di riflessione, tratti comuni e non con un giovane vissuto più di un secolo fa, legato a quei tempi e ai valori che quel periodo storico esprimeva.

Il testo che ne è nato, l'ambientazione della vicenda, i mezzi di comunicazione che vi compaiono rimandano a questi nostri giorni; non si tratta, a mio avviso, di una scelta casuale: è infatti da una parte un modo per far sentire più vicini un giovane e la sua storia; dall'altra, frutto della sensibilità di giovani d'oggi che, attraverso le informazioni ricevute nel corso del progetto, hanno appreso che Guglielmo Oberdan è stato, come loro, un ragazzo pieno di passioni, con le sue amicizie i suoi successi e insuccessi scolastici, le sue difficoltà e le sue gioie. Non un eroe paludato, dunque, ma un giovane che, per quanto determinato a portare a compimento un compito tremendo a prezzo della propria vita, ha potuto conoscere in quei momenti anche attimi di smarrimento e di esitazione. E come non pensarlo! Si aggiunga a ciò che la sceneggiatura nasce anche da un rigoroso confronto con i documenti dell'epoca, e ricalca in parte il testo di alcuni di questi, benché – per ragioni legate al linguaggio del video e in particolare alla durata prevista e alla sua incisività – non manchino le «licenze poetiche». È infatti una storia *basata* su fatti realmente accaduti, non mera riproposizione filologica degli stessi. I documenti per studiare quei fatti e chi ne fu protagonista non mancano e i ragazzi ne sono stati messi al corrente. Ciò che tuttavia rende questo testo prezioso è proprio la sensibilità con la quale i suoi autori hanno «filtrato» e riletto quegli avvenimenti: «Oberdan tra noi», appunto...

Fabio Todero (Irsml FVG)

OBERDAN TRA NOI

I SCHERMO NERO

Cartello: Il 16 settembre 1882, un ragazzo di 24 anni, viene arrestato al confine tra il Regno d'Italia e l'Impero asburgico con l'accusa di voler attentare alla vita dell'imperatore d'Austria. Oggi lo chiameremmo terrorista.

DISSOLVENZA A NERO:

2 INT. GIORNO - UFFICIO INTERROGATORIO ASSOLVENZA:

Un uomo di spalle, siede davanti all'imperial regio aggiunto Stimpel, che pone le domande, e all'imperial regio ascoltatore Dukic, il quale prende nota di tutto ciò che dice l'uomo di spalle. La stanza si presenta relativamente buia. Sullo sfondo un gendarme ascolta distratamente. Tutti i personaggi indossano vestiti odierni.

STIMPEL

(Calmo, Pacato)

Dichiari le sue generalità.

UOMO DI SPALLE

(spavaldo, arrogante)

Sono Giovanni Rossi, fu Francesco, di anni 25. Cattolico. Nato a Trieste. Mia madre si chiama Gioseffa nata Ciani, sono studente di matematica; mio padre era marittimo. Ho frequentato le scuole reali a Trieste, e poi fui all'Università di Vienna per 3 anni essendomi dedicato allo studio della matematica, che terminai nell'anno passato; ritornai indi a Trieste cercando di ottenere qualche occupazione. Indi, non avendola trovata, mi misi a viaggiare, e ciò da circa oltre un anno a questa parte, essendomi recato in Dalmazia, Istria ed Italia. Del resto Italia è anche questa dove siamo noi; da ultimo peraltro mi ero recato a Gorizia, ove mi trattenni però per poco tempo; sono incensurato e sono celibe.

STIMPEL

(con fare routinario)

Qual è la sua ultima provenienza e qual è il motivo del suo arresto?

UOMO DI SPALLE

Venni a Ronchi da Gorizia. Volevo andare a Trieste e mi misi in viaggio a piedi, montando poi di tanto in tanto, come si offriva l'occasione in qualche carretta che teneva la stessa direzione. Arrivai a Ronchi, in oggi non rammento l'ora, dacché io non avevo dato bada all'orologio. Qui io non ho alcun conoscente. Fui svegliato dal picchiare alla porta; andai ad aprire e mi si presentò un gendarme facendomi delle interrogazioni, al che io estrassi una rivoltella e tirai un colpo, vale a dire feci esplodere contro di lui una delle cariche, e ciò feci perché la divisa d'un gendarme austriaco m'è obbrobriosissima, e ciò perché l'Austria sta per forza a casa nostra.

STIMPEL

Con quale scopo si era messo in viaggio?

UOMO DI SPALLE

Ero diretto per andare a Trieste; io avevo l'intenzione di assistere alle feste e di dare in qualche modo un saluto al graziosissimo Sovrano; avrei deciso già in quel momento in quale modo avessi da dargli un tale saluto.

STIMPEL

Si spieghi meglio: stante l'animosità da lei confessata contro Sua Maestà l'Imperatore ed il dominio austriaco in questo paese, non si potrebbe altrimenti interpretare se non col significato d'un attentato alla persona di Sua Maestà.

DETTAGLIO DELLA BOCCA DELL'UOMO DI SPALLE:

UOMO DI SPALLE

Io non avrei alcuna difficoltà a farlo.

Stimpel alza lo sguardo dai fogli riposti sulla scrivania, quasi sorpreso da tanta spavalderia. Vediamo poi solo metà del viso di Stimpel, quella in ombra.

STIMPEL

Dichiari se all'uopo lei stesso esaminato fosse munito di qualche arma speciale.

L'inquadratura ritorna come all'inizio, per poi iniziare a focalizzare meglio il personaggio di spalle, avvicinandosi a lui senza mai inquadrargli il volto.

UOMO DI SPALLE

Io avevo meco due bombe che mi furono consegnate fra Romans ed un altro paese o casale, che non saprei indicare; me le diede un giovane che io da un certo segno convenzionale conobbi per un membro del Comitato della Gioventù di Trieste libera; nulla mi disse poiché fra noi non si fanno parole; la semplice consegna di quelle due bombe mi dava certezza, che dovevano servire per dare un saluto all'Imperatore come ho det-

to. Quando ch'io vi sarei stato a Trieste in quei giorni, io secondo le circostanze avrei agito. A Gorizia avevo ricevuto dal Comitato un avviso in lettera, di pormi in viaggio per Trieste; io compresi da tale avviso di essere stato sorteggiato a qualche impresa del Comitato, e strada facendo mi furono consegnati i suddetti oggetti all'uopo.

Dukic, il quale ascoltava attento, prende un foglietto bianco e lo fa scivolare sulla scrivania fino a farlo arrivare davanti a Stimpel.

STIMPEL

Conosce un certo Guglielmo Oberdank?

Breve momento di esitazione da parte dell'uomo di spalle.

UOMO DI SPALLE

No, non lo conosco: è la prima volta che sento nominare tale individuo.

DETTAGLIO DELLA BOCCA DI STIMPEL:

sulla quale si nota un lievissimo sorriso. Poi la mano di Stimpel fa scivolare lentamente il foglietto bianco passatogli da Dukic, voltandolo, e rivelando la foto di un uomo. Le mani chiuse a pugno dell'Uomo di spalle si stringono più forte. Ritorna l'inquadratura iniziale con l'uomo di spalle e Stimpel e Dukic di fronte.

STIMPEL

La fotografia in presentazione è appunto quella di esso esaminato e deve quindi ammettere che esso esaminato non si chiama Giovanni Rossi, ma Guglielmo Oberdank.

UOMO DI SPALLE

Non ebbi dal principio di indicare il mio vero nome, perché volevo risparmiare ai miei il dolore prodotto dalla notizia del mio fermo.

STIMPEL

Dichiari le sue generalità.

Primo piano di GUGLIELMO OBERDAN.

OBERDAN

(vinto)

Mi chiamo Guglielmo Oberdank, nativo di Trieste, di 24 anni, cattolico, celibe, sono soldato di frontiera e volontario del reggimento di fanteria barone Weber n. 22, fino ad ora incensurato...

Il silenzio cala su tutte le figure presenti. Oberdan getta lo sguardo a terra.

DISSOLVENZA A NERO:

3 EST. GIORNO - MEMORIALE OBERDAN

Dal cippo commemorativo dedicato a Oberdan, vediamo due gendarmi accompagnare Oberdan verso la sua cella. Oberdan al centro e i gendarmi ai lati sono di spalle.

STACCO SU:

4 INT. GIORNO - CORRIDOIO

Le pareti del corridoio opprimono e creano un'atmosfera cupa e tenebrosa, quasi ad indicare che da quel posto non si possa più uscire. Ora i gendarmi e Oberdan camminano di fronte a noi. Lo sguardo spavaldo e orgoglioso di Oberdan gli impedisce ogni tipo di cedimento. Alle mani, le manette.

I gendarmi invece hanno un atteggiamento consono al loro ruolo istituzionale: freddi e distaccati.

5 INT. GIORNO - ANTICELLA

Mentre uno dei gendarmi è intento ad aprire la cella, un altro porge una maglia a Oberdan.

GENDARME 1

Tieni, farà sempre più freddo!

Oberdan ringrazia con un cenno del capo e prende la maglia. Poi, rotto il ghiaccio, il gendarme trova il coraggio di parlare.

GENDARME 1

Ha visto quanta gente venendo qua è corsa contro di lei, per la sua colpa? E quante grida e quanti fischi?

Oberdan si mette la maglia per non tradire alcuna emozione.

OBERDAN

(duro)

Sono tutti stupidi, verrà un giorno che si ravvederanno.

GENDARME 2

Perché voleva uccidere sua maestà l'imperatore?

OBERDAN

Non conosci la storia d'Italia?

GENDARME 2

La conosco discretamente.

OBERDAN

Allora saprai quanti individui italiani che Francesco Giuseppe ha fatto ammazzare in Italia!

GENDARME 1

Ma perché l'uso delle bombe? Poteva rimanere uccisa e ferita molta gente.

Oberdan ha lo sguardo nel vuoto.

OBERDAN

(deciso)

Quando uno fa la guerra contro molti, può far uso di che arma che vuole.

I gendarmi non ribattono. Si guardano tra loro come a non voler credere a tanta acrimonia.

OBERDAN

Io se anche sono fermato, sono più felice di te, non m'importa di morire, ma tu fra tre giorni non sarai più vivo. Vedrete bene cosa vi capiterà questi giorni a Trieste. Io non sono il solo!

Il gendarme lo accompagna dentro la cella...

STACCO SU:

6 INT. GIORNO - CELLA

...Guglielmo Oberdan entra nella cella. Si sente la porta alle sue spalle chiudersi. Ora è solo veramente, per la prima volta. A tu per tu con se stesso. Si guarda intorno: un materasso, un tavolino, una sedia. Niente più. Oberdan si siede sul materasso e guarda verso la finestra. Ma il suo sguardo è come se andasse più in là di ciò che può vedere.

TAGLIO TEMPORALE:

Oberdan è sdraiato sul letto, stringe le mani sul proprio corpo: ha freddo.

TAGLIO TEMPORALE:

Ora Oberdan dorme tranquillo sotto ad una coperta di lana. Una voce lo sveglia.

GENDARME 1

Oberdank! Hai visite!

Oberdan si sveglia a fatica, quasi non credesse a quelle parole.

OBERDAN

Che visita?

Il gendarme gli porge un tablet. Riconosciamo adesso il suono tipico di Skype.

GENDARME 1

È qua!

Oberdan si alza, prende il tablet e guarda:

DETTAGLIO TABLET:

Dalla schermata riconosciamo il profilo skype del «Detenuto Guglielmo Oberdank» e una chiamata in arrivo da «Giuseppina Oberdank».

FINE DETTAGLIO:

Oberdan a quella vista rifiuta ogni tipo di emozione e con un gesto sicuro e deciso porge nuovamente il tablet al gendarme.

OBERDAN

Non voglio visite!

Il gendarme vorrebbe convincerlo del contrario, ma alla fine si astiene. Guarda ancora per un attimo il tablet, poi rifiuta la chiamata. La suoneria tipica di Skype cessa di colpo.

7 INT. GIORNO - UFFICIO INTERROGATORIO

Oberdan è in piedi, illuminato da un solo fascio di luce in mezzo alla stanza buia. Sulle spalle la coperta di lana. Nel silenzio irrealistico sentiamo solo la voce monocorde e stentorea di un uomo. Oberdan ascolta in silenzio e con lo sguardo dritto a favore di camera.

JOHANN VON PETRAS V.O.

Guglielmo Oberdank, nato in Trieste, di anni 24, cattolico, celibe, candidato all'insegnamento, soldato di fanteria dell'imperial regio reggimento di fanteria barone Weber, in conformità delle accertate circostanze di fatto e della prova fornita mediante confessione, è reo del crimine di alto tradimento commesso con l'aver varcato il 16 settembre anno corrente...

Ora vediamo chi sta emettendo la sentenza: di fronte a noi, in piedi, ci sono 8 ufficiali dell'esercito austriaco. Al centro c'è il maggiore presidente Johann Von Petras.

JOHANN VON PETRAS

...la frontiera italiana e tentato di raggiungere Trieste nell'intendimento di lanciare due bombe all'Orsini contro sua maestà l'imperatore Francesco Giuseppe, al fine di uccidere l'augusto sovrano e con lo scopo remoto di staccare Trieste dal nesso dello stato austriaco; inoltre del crimine primo della diserzione in tempo di pace commessa con l'evasione spergiuata dalla stazione di Trieste il 16 luglio 1878, con l'aggravante dell'opposizione violenta contro chi ebbe ad arrestarlo, e di lieve lesione del medesimo, e, accertato che non ha asportato effetti di corredo di proprietà erariale...

Torniamo sul volto di Oberdan.

JOHANN VON PETRAS V.O.

...e ch'è stato catturato dalla gendarmeria sulla denuncia di un borghese, dev'essere punito a sensi degli articoli 335 a, b 22, 45 a, 208 d e 96 del codice penale militare e dell'articolo 119 della tariffa delle indennità, oltre alla rifusione all'erario militare della taglia di fiorini 24, spettante in parti uguali alle 5 persone che presero parte alla sua cattura, all'espulsione dall'imperial regia armata e alla pena di morte mediante capestro.

Quelle ultime parole, pesanti come macigni, vengono risaltate ancor di più dal silenzio che ne segue. Oberdan è attento a non far trasparire alcuna emozione ma di certo ha perso la spavalderia di cui è stato testimone all'inizio.

DISSOLVENZA A NERO:

8 INT. GIORNO - ANTICELLA

Nell'anticella i 2 gendarmi stanno giocando a carte mentre dalla tv apposta sul tavolo va in onda un telegiornale.

INSERT VIDEO:

9 INT. GIORNO - STUDIO TG

GIORNALISTA TG

Si fa sempre più ampio il fronte a sostegno di Guglielmo Oberdan. Un fenomeno che ormai abbraccia l'intero continente. Persino due grandi personalità del mondo culturale europeo si sono espresse a favore della grazia per Guglielmo Oberdan. Ecco i servizi. *L'immagine di un servizio. Un ragazzo giovane, manifesta il suo punto di vista. La didascalia dice che questo ragazzo è VICTOR HUGO.*

VICTOR HUGO

(accento francese)

La notizia di Oberdan ci ha sconvolti tutti. Ho ricevuto in due giorni dalle Università e dalle Accademie d'Italia undici dispacci. Tutti domandano la vita di un condannato. L'imperatore d'Austria deve in questo momento fare una grazia. Che la faccia questa grazia e sarà grande!

STACCO SU:

Un altro servizio si sovrappone. Questa volta è un altro ragazzo. La didascalia ci rivela che è GIOSUE' CARDUCCI.

CARDUCCI

(accento toscano)

No, Guglielmo Oberdan non è un condannato. Egli è un confessore e un martire della religione della patria! No, l'imperatore non grazierà. No, l'imperatore d'Austria, non farà cosa grande, non farà mai cosa giusta. La giovine vita di Guglielmo Oberdan sarà rotta sulla forca! Nel sangue ringiovanì, nel sangue invecchia, nel sangue speriamo che affoghi; e sarà sangue suo!

STACCO SU:

10 INT. GIORNO - ANTICELLA

Uno dei due gendarmi spegne la tv mentre l'altro butta giù una carta, con un sorriso beffardo.

GENDARME 2

Briscola!

DISSOLVENZA A NERO:

11 INT. GIORNO - UFFICIO INTERROGATORIO

Oberdan è nuovamente davanti a Stimpel e Dukic, che con fare routinario, dispongono ordinatamente pile di carta sulla scrivania.

STIMPEL

Ho da darle notizia della sospensione della sua pena, in attesa di indagare più approfonditamente sulla di lei persona circa alcuni fatti occorsi mesi prima del suo arresto.

Oberdan si guarda intorno sorpreso. Spiazzato.

STIMPEL

La sera del 2 agosto mentre i veterani passavano per il Corso diretti a fare una serenata all'Arciduca Carlo Lodovico, fu dalla casa n. 9, gettata tra la folla una bomba che esplose

ed i cui frammenti uccisero il giovinetto Angelo Fortis e ferirono, parte gravemente e parte leggermente, numerose altre persone. Ella è fortemente indiziato di aver gettato anche questa bomba e viene esortato a confessare al riguardo la verità.

OBERDAN

(difendendosi)

Migliaia di persone sono state sospettate come autrici di questo fatto, ed io non comprendo pertanto come il sospetto venga ora a colpire me, che non ho commesso il fatto!

STIMPEL

(insistente)

Poiché si è accertato in base alla sua confessione che lei, il 2 agosto di quest'anno, è stato nascostamente a Trieste e che, dopo quel giorno del pari nascostamente, è sparito da questa città, e poiché la bomba gettata la stessa sera del 2 agosto qui sul Corso era uguale a quelle trovate il 1° settembre presso di lei, vi è il fondato sospetto che ella sia stato l'autore anche di questo fatto. Dica al riguardo la verità!

Oberdan cerca di dare prova della sua innocenza.

OBERDAN

Quando fui interrogato la prima volta dopo il mio arresto, ho confessato sinceramente tutto quello che ho fatto, e ritengo che oggi mi trovi in tale condizione da non poter contare su alcuna clemenza. Pertanto se fossi stato io a gettare le bombe del 2 agosto lo confesserei senza alcun ritegno. Ma in verità non ho fatto questo, e perciò non posso confessare un fatto che non ho commesso.

Dukic porge un foglio a Stimpel.

STIMPEL

Come le fu già contestato dal locale tribunale provinciale, ella ha fatto pervenire ai suoi congiunti una lettera datata da Roma 2 agosto ed ivi impostata il 3 agosto! Quando e dove scrisse quella lettera?

Oberdan deglutisce, è in difficoltà.

OBERDAN

Al principio di ogni mese scrivevo sempre ai miei congiunti e così feci pure nel mese di agosto perché non fossero in angustie circa la mia dimora. Prima pertanto della mia partenza da Roma, scrissi la lettera in questione e la consegnai ad un amico, che non voglio nominare, pregandolo d'impostarla dopo la mia partenza.

Stimpel cerca di affondare il colpo.

STIMPEL

L'aver lasciato una lettera del genere, con la data del 2 agosto, giorno dell'esecuzione dell'attentato con le bombe, dimostra che partendo da Roma ella aveva qualche cattivo proposito e che fece impostare la lettera dopo l'attentato per fornire, in caso di successivo arresto, l'alibi di essersi trovato il 2 agosto ancora in Roma.

Oberdan non ci sta e con un moto quasi di rabbia.

OBERDAN

(deciso)

Se fossi stato l'autore dell'attentato del 2 agosto, non sarei certamente venuto per la seconda volta. Per il fatto del 16 settembre io venni sorteggiato e non è presumibile che la stessa persona venga sorteggiata due volte per l'esecuzione d'un fatto. Non ho commesso questo fatto!

Stimpel lo guarda negli occhi. Oberdan sostiene il suo sguardo, come in un duello senza vincitori.

OBERDAN

(quasi tra sé)

Se l'autore d'un attentato ha la fortuna di sfuggire per una volta alle conseguenze di quanto ha fatto, si rallegra d'essere sfuggito alla morte e non è incoraggiato ad esporsi una seconda volta a tale pericolo...

E questa volta è come se lo dicesse a se stesso. Silenzio.

DISSOLVENZA A NERO:

12 INT. GIORNO - CELLA

Oberdan sta guardando fuori dalla finestra. All'improvviso il rumore della chiave nella toppa della porta della cella lo desta dai suoi pensieri. Si volta come ad aspettarsi uno dei gendarmi che lo viene a prendere magari per un altro interrogatorio, e invece... si trova davanti la madre, GIUSEPPINA OBERDAN.

OBERDAN

Madre!

Giuseppina cerca di trattenere l'emozione, il dolore.

TAGLIO TEMPORALE:

Ora i due sono abbracciati e versano insieme un pianto sommesso, silenzioso. Sullo sfondo, il

primo gendarme assiste non senza trasporto a quell'abbraccio. Poi Oberdan prende il volto della madre tra le mani.

OBERDAN

Non chiedere la grazia! Ti prego!

La madre non può accettarlo, fa segno di no con la testa. Ma Oberdan insiste.

OBERDAN

Promettilo!

Restiamo sullo sguardo della madre che, piangendo silenziosamente, continua a far cenno di no con il capo.

DISSOLVENZA A NERO:

13 INT. GIORNO - CELLA

Oberdan sta fumando una sigaretta, l'ultima. È solo nella cella disadorna e asettica. Qualcuno bussava alla porta. Si affaccia il gendarme.

GENDARME 1

(paterno)

Guglielmo, è ora!

Oberdan annuisce, perso nei suoi pensieri e nelle sue paure. Spegne la sigaretta e si alza.

14 INT. GIORNO - ANTICELLA

I gendarmi, vestiti con cappotti invernali, attendono Oberdan uscire dalla cella, gli si pongono ai lati. La mano di Oberdan trema. Il gendarme lo nota e gli posa una mano sulla sua. Oberdan annuisce, cercando di recuperare la propria sicurezza.

OBERDAN

(sottovoce, impercettibile)

Viva l'Italia, viva Trieste libera.

Oberdan ripete sottovoce questa frase quasi fosse un mantra. Il gendarme gli si avvicina come a cercare di capire cosa dica. A quel punto, Oberdan esplode.

OBERDAN

(ad alta voce)

Viva l'Italia, viva Trieste libera!

I gendarmi lo guardano cercando di capire il momento, la paura che può attraversare Oberdan. Nei loro volti non c'è sentimento né di rancore, né di vendetta. Sembrano quasi due angeli custodi, benevoli e comprensivi. Il primo gendarme, si toglie il proprio cappotto e lo mette sulle spalle di Oberdan, per via del freddo. I due gendarmi poi, si scambiano uno sguardo d'intesa. Infine, i tre cominciano a camminare ed escono...

STACCO SU:

15 INT. GIORNO - CORRIDOIO

...continuando a camminare lungo il corridoio. Oberdan ha riacquisito lo sguardo fiero e orgoglioso, o almeno cerca di averlo.

STACCO SU:

16 EST. GIORNO - MEMORIALE OBERDAN

I tre, camminano davanti a noi, fino ad arrivare all'altezza del cippo commemorativo dedicato a Guglielmo Oberdan. Un ultimo sguardo tra il primo gendarme e Oberdan. Poi Guglielmo guarda davanti a sé. La macchina da presa segue il suo sguardo con una panoramica, fino a scoprire piazza Oberdan, a Trieste, così come la vediamo oggi: macchine, persone che camminano e chiacchierano, ridono, scherzano o semplicemente corrono veloci perché indaffarati. La macchina da presa continua la sua panoramica di 360°, fino a tornare al punto di partenza, dove non ci sono più né i gendarmi, né Oberdan, ma solo il suo cippo commemorativo.

FINE

TITOLI DI CODA